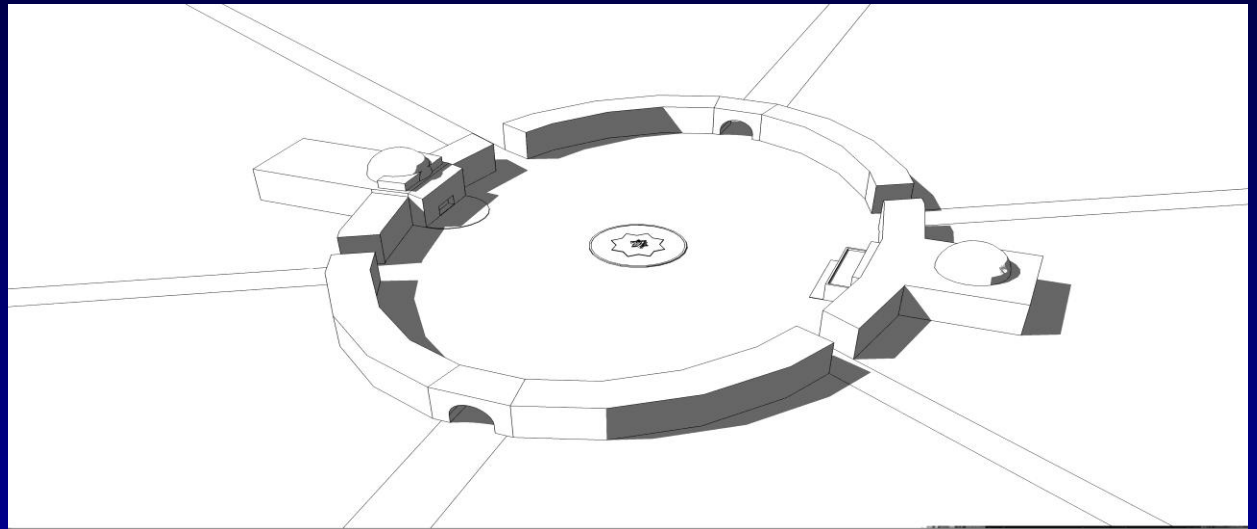
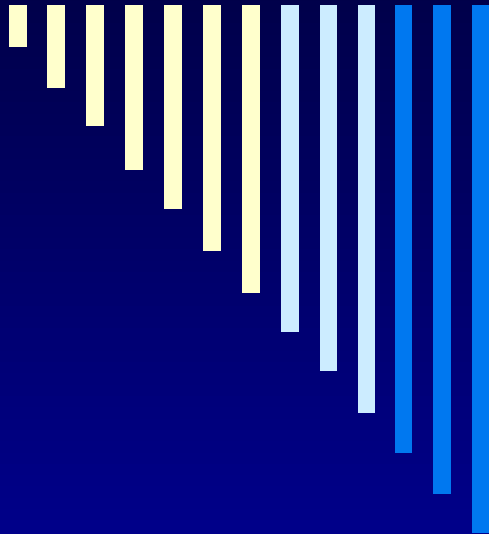


Diocesi di Trapani

Piano pastorale 2007-08 *“Di te si dicono cose stupende città di Dio”*



Celebrare Dio nella Civitanostera

Scheda d'approfondimento a cura di Don Alberto Giardina

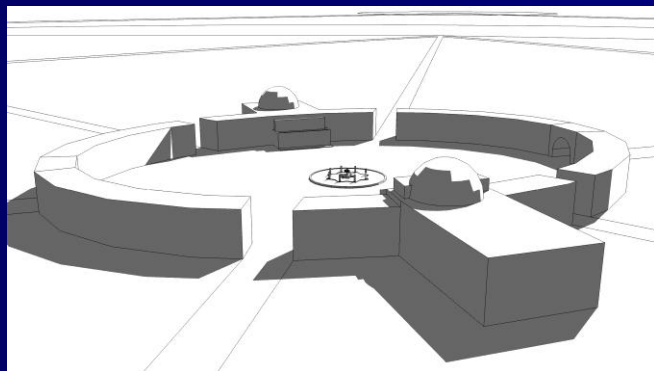


Sommario

1. La cattedrale di Civitanostra
 - 1.1 Come la immagina il Vescovo
 - 1.2 Alcune considerazioni preliminari
 - 1.3 Orientamento del tempio e della preghiera
2. Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi
 - 2.1 La circolarità tra fede, liturgia e vita
 - 2.2 La liturgia è il dogma pregato
 - 2.3 Dalla liturgia alla vita: testimoni del Risorto
3. Celebrare Dio nella polis
 - 3.1 Ancora una volta partiamo dalla Lex orandi
 - 3.2 Il lievito e la massa
4. Conclusioni pratiche per il G.L.P.: *«Se ti dimentico Gerusalemme si paralizzino la mia destra»*
5. Concludiamo pregando
6. Bibliografia

La cattedrale di Civitanostra

Come la immagina il Vescovo



«La cattedrale, nelle sue mura, rappresenta quelle pietre vive che costituiscono l'edificio di Dio, la Chiesa; nella sua struttura architettonica e nel suo apparato

iconografico e decorativo, essa è immagine e rappresentazione sulla terra della Gerusalemme celeste, ma anche del Giardino perduto. Ha la sua abside rivolta ad Oriente, perché al mattino dalla sua finestra centrale possa entrare la luce: Cristo, infatti, è venuto a visitarci dall'Alto *"come sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte"*».



La cattedrale di Civitanova

Alcune considerazioni preliminari

- Nella definizione dello spazio della piazza di Civitanova è edificio significativo e significante.
- Il tempio traduce la presenza del Trascendente.
- È per tutti i cittadini:
 - appello a divenire pietre vive di un tempio che sovrasta il tempo e lo spazio;
 - memoria dell'origine (il Paradiso perduto);
 - profezia della patria celeste (la Gerusalemme del cielo);
 - luogo dell'Alleanza, della Parola, dell'incontro sacramentale e della comunione ecclesiale.
- In essa dal punto di vista architettonico ed iconografico nulla è casuale: la cattedrale è ordinata e orientata.



La cattedrale di Civitanova

L'orientamento del tempio e della preghiera

- **L'orientamento della cattedrale e della preghiera rivolto verso Oriente richiama l'indole escatologica della Chiesa che attende il ritorno del Cristo, Sole di Giustizia.**
- **Se l'abside è rivolto ad Oriente la porta d'uscita è ad Occidente, a ponente, dove è lo spazio dell'oscurità, la terra non ancora evangelizzata.**
- **Entrando si va incontro alla luce, si è sul cammino della salvezza che conduce alla città e alla terra dei viventi dove splende la luce senza tramonto.**
- **Uscendo dalla luce, e avendo fatto esperienza di essa, ci si reca nella città degli uomini per illuminarla della luce del Cristo Risorto.**



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

La circolarità tra fede, liturgia e vita



Il Dio che crediamo è lo stesso che celebriamo e viviamo.



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

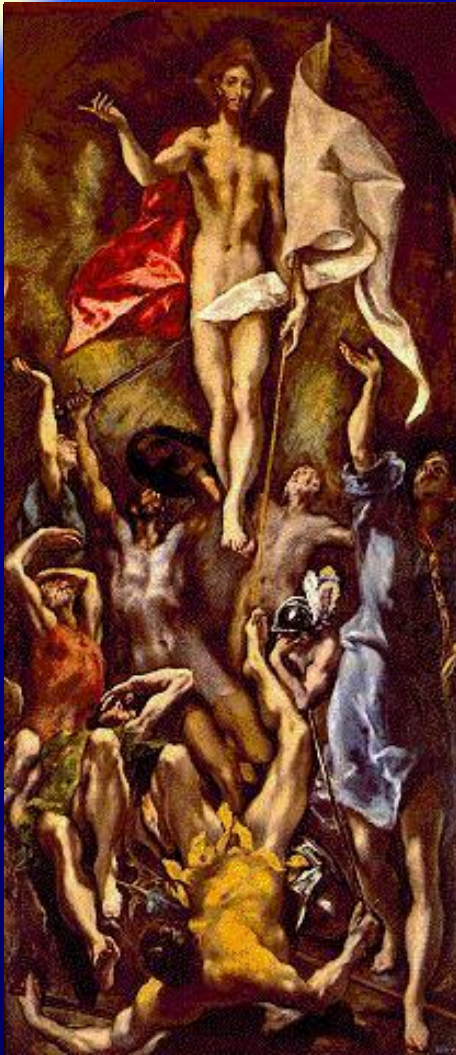
La liturgia è il dogma pregato

- Scrive Romano Guardini: «La *Lex orandi*, la liturgia, secondo l'antico detto, è pure la *Lex credendi*, la legge della fede; è quindi tutta sostanziata del tesoro di verità della Rivelazione».
- La preghiera liturgica è priva di ogni particolarità, vaporosità e sentimentalità in quanto dominata e compenetrata dal dogma.
- La liturgia è epifania del Mistero; *topos* privilegiato in cui i cittadini di Civitanosta fanno esperienza fattiva del Dio che, pur rimanendo trascendente, si lascia toccare, vedere, udire, gustare, odorare.
- La fede pregata è criterio di **orto-dossia** della fede e fondamento-alimento-sostegno per **orto-prassi** della vita.



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

Dalla liturgia alla vita: testimoni del Risorto



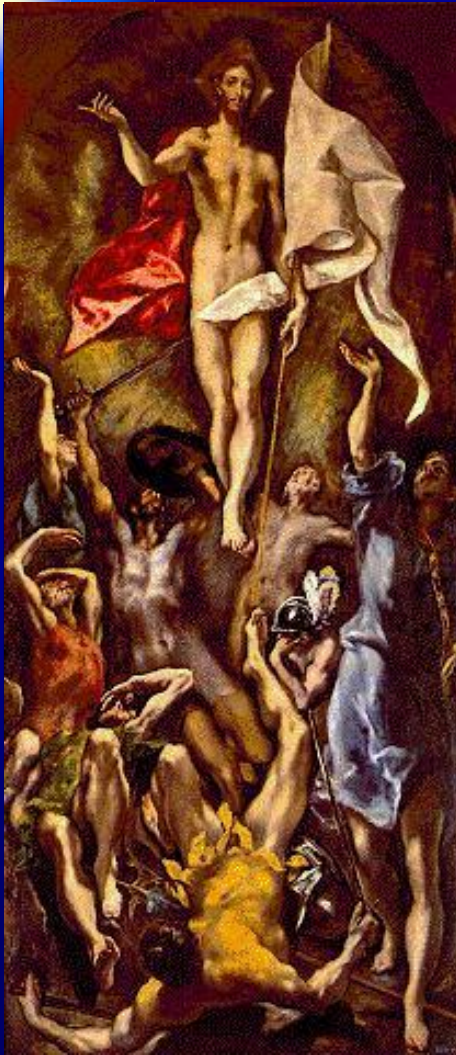
La stessa dinamica celebrativa sottolinea il passaggio consequenziale dalla *Lex orandi* alla *Lex vivendi* :

- L'orazioni *post communio* pur esprimendo gratitudine per essere stati convocati e saziati, è tutta protesa verso il dopo: coerenza e testimonianza di vita, in attesa del convito eterno;
- La benedizione finale ed il congedo esprimono soprattutto la *missio* di vivere e comunicare ad mondo Colui che abbiamo incontrato e celebrato.



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

Dalla liturgia alla vita: testimoni del Risorto



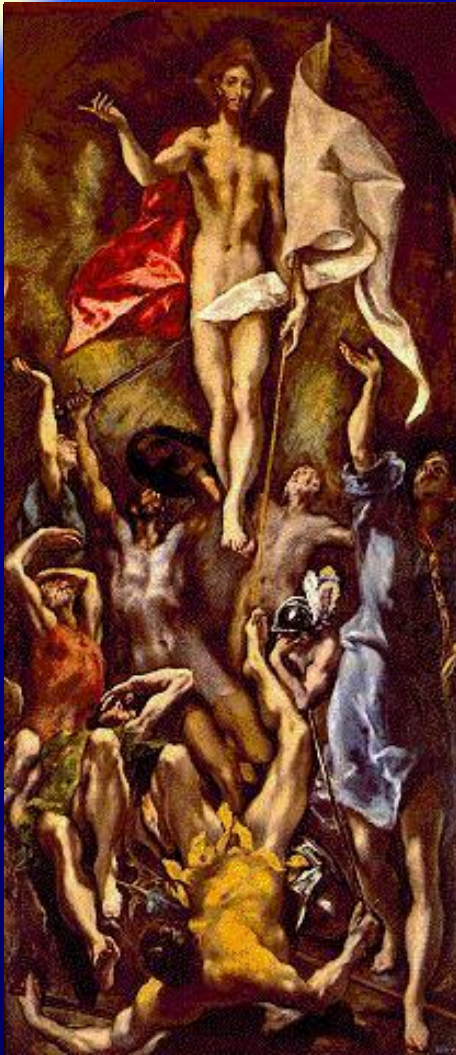
Anche il settenario sacramentale richiama la necessità dell'apertura al mondo:

- l'identità del fedele laico nasce e trae alimento dai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: il Battesimo (conforma a Cristo morto e risorto), la Cresima (configura a Cristo inviato per vivificare il creato con l'effusione dello Spirito) e l'Eucaristia (rende partecipi dell'unico e perfetto sacrificio gradito al Padre);
- con i sacramenti della guarigione – Riconciliazione e Unzione – Cristo buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza;
- Matrimonio e Ordine rappresentano l'articolazione viva del Corpo di Cristo nel mondo.



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

Dalla liturgia alla vita: testimoni del Risorto

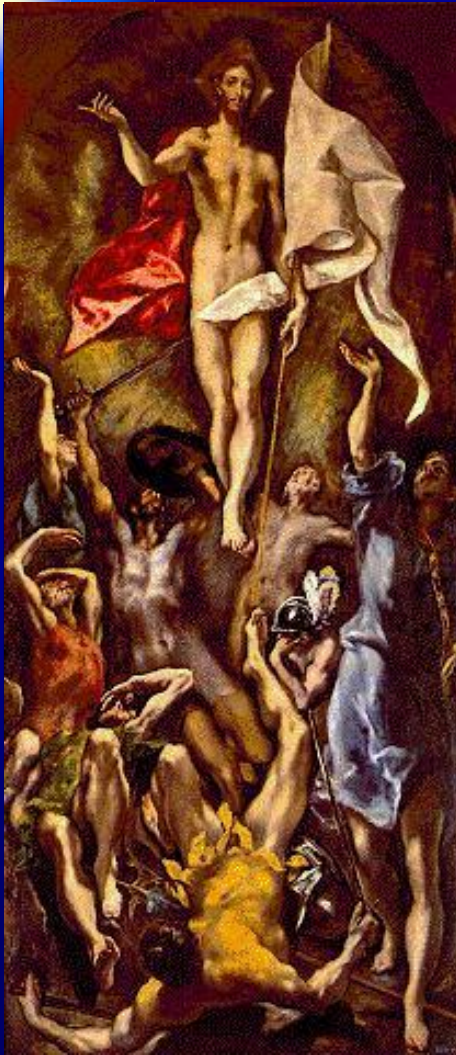


- Per vivere *fuori dalla cattedrale* il Mistero incontrato e celebrato *in cattedrale*, gli abitanti di Civitanova prolungano nello spazio profano ciò che hanno celebrato nello spazio liturgico.
- Se nell'esperienza liturgica hanno portato tutta la loro umanità; parimenti nella quotidianità portano gli impegni che scaturiscono dall'azione simbolico-rituale
- Nella *leitourghía* trovano la genesi, il modello e il sostegno per la *martyría* (il rendere testimonianza) e la *diakonía* (il servizio al mondo).



Lex credendi, Lex orandi, Lex vivendi

Dalla liturgia alla vita: testimoni del Risorto

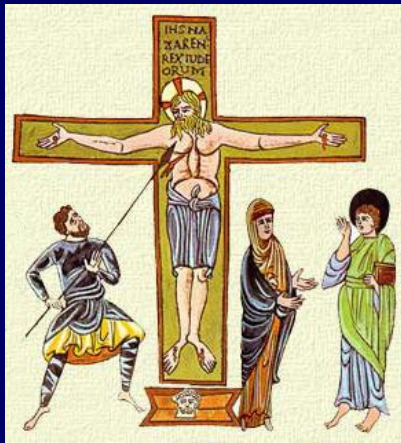


- Liturgia ed impegno etico costituiscono i risvolti inseparabili di un'unica ed inseparabile realtà: **senza la liturgia è difficile che ci si dia ad un vero impegno etico; senza impegno etico è impossibile che vi sia vera liturgia.**
- La nostra tensione verso il Divino trova la sua naturale verifica nella nostra tensione e attenzione a coloro a cui dobbiamo farci prossimi.

Celebrare Dio nella *polis*

Ancora una volta partiamo dalla lex orandi

Nell'epiclesi della II Preghiera Eucaristica



Padre veramente santo, fonte di ogni santità ...

- 1. santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore*
- 2. Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.*

Cosa chiediamo

- 1. la trasformazione del pane e del vino nel corpo sacramentale;*
- 2. la nostra trasformazione nel corpo ecclesiale.*

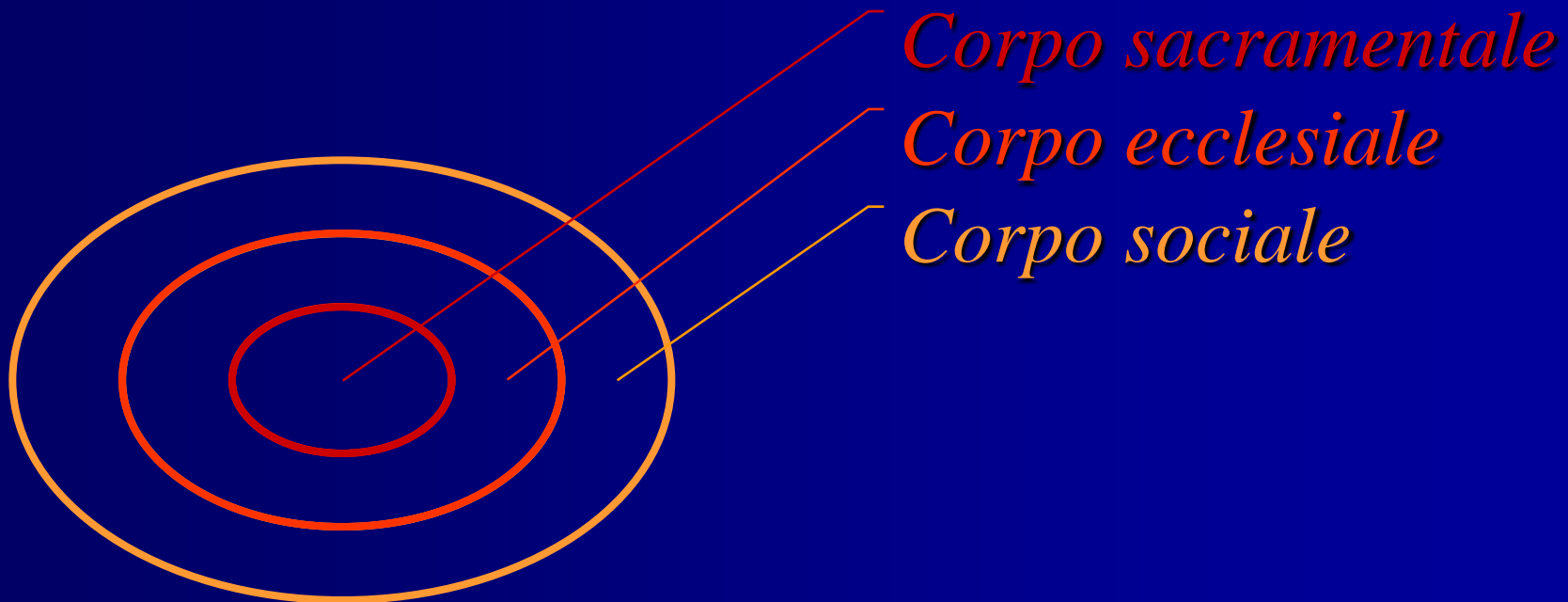
Ma a cosa è finalizzata questa duplice trasformazione?



Celebrare Dio nella *polis*

Il lievito e la massa

Il corpo ecclesiale, nutrito del corpo sacramentale, è nel mondo lievito che deve far fermentare il corpo sociale; vive e agisce nella *societas* quale testimone e segno di una diversità radicale rispetto ad ogni ideologia umana.



Celebrare Dio nella *polis*

Il lievito e la massa



Partecipare in modo attivo, pieno e consapevole all'azione rituale si traspone in una eguale partecipazione alla vita della *polis* nella quale:

- portare la gioia del Signore risorto;
- rendere visibile il grande "sì" della fede;
- vivere da creature nuove e da cittadini degno del Vangelo.



Celebrare Dio nella *polis*

Il lievito e la massa

- **La sinergia tra annuncio della Parola, celebrazione liturgica e testimonianza nella carità educa il corpo ecclesiale a superare ogni possibile "schizofrenia" e a tradurre le istanze del Vangelo nella quotidianità dell'esistenza umana (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza).**
- **Il progetto sociale, di impegno nella polis, elaborato dalla comunità ecclesiale di Civitanostera ha nella *Lex orandi* non solo la sua fonte e il suo culmine ma anche la sua forma, dando, così, alla *Lex vivendi* una connotazione dossologica (rendere lode e gloria a Dio), anamnetica (fare memoria della Salvezza), impetratoria (implorare che Dio continui a manifestare la sua volontà salvifica in favore degli uomini).**



Conclusioni pratiche per il G.L.P.

Se ti dimentico Gerusalemme si paralizzò la mia destra

Poiché l'esperienza liturgica non può essere disincarnata dal vissuto e in essa confluiscono le gioie e le angosce dell'uomo e delle città di oggi è necessario:

- favorire la catechesi liturgica recuperando la mistagogia come via privilegiata per aprire i fedeli all'intelligenza della liturgia ed ampliare la loro conoscenza e il loro gusto del Mistero;
- aiutare a tradurre il Mistero incontrato e celebrato nel Mistero vissuto (attuazione nella vita di ciò che abbiamo celebrato e non traduzione moralista del Mistero);
- programmarsì in sinergia con la Caritas e il Gruppo Catechistico;
- far riscoprire la corporeità-gestualità della fede;
- cogliere e far cogliere la bellezza dell'azione simbolico-rituale superando ogni cerimonialismo ed estetismo, i quali non hanno niente a che fare con la realtà della vita cristiana;



Conclusioni pratiche per il G.L.P.:

Se ti dimentico Gerusalemme si paralizzì la mia destra

- non mortificare alcun membro del corpo di Cristo (fanciulli, giovani, diversabili, ecc...) considerandone specificità, ricchezze ed esigenze;
- superare, grazie alle possibilità offerte dai libri liturgici, ogni possibile divario tra vita e liturgia, cultura e culto;
- saper trovare equilibrio tra fedeltà alla norma liturgica e l'attenzione all'uomo concreto e storico: leggere tra le righe del libro liturgico e le piaghe del cuore umano (liturgie "aperte" e non arbitrarie);
- realizzare ogni possibile adattamento e creatività attraverso: le monizioni, i dialoghi e le acclamazioni previsti dai testi liturgici, il canto, la lettura della Parola di Dio, le orazioni presidenziali, l'omelia, la preghiera dei fedeli, gli "*ad libitum*" e i "*pro opportunitate*".



Concludiamo pregando

Infiamma, o Padre, i nostri cuori
con lo Spirito del tuo amore,
perchè pensiamo e operiamo secondo la tua volontà
e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(Orazione Colletta della Messa per chiedere il dono della carità)



Bibliografia

- Benedetto XVI, *Discorso al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale Italiano*, Verona – Fiera 19.10.2006.
- ... *Omelia Concelebrazione Eucaristica al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale Italiano*, Verona – Stadio “Bentegodi” 19.10.2006.
- Centro di Azione Liturgica (a cura di), *Liturgia epifania del Mistero. Per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Roma 2002.
- Concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*.
- Conferenza Episcopale Italiana, *“Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3): testimoni del grande “Sì” di Dio all’uomo. Nota pastorale dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale*.
- *Il Rinnovamento liturgico a 20 anni dalla SC*.
- Corbon J., *Liturgia alla sorgente*, Magnano (Bi) 2003.
- Di Stefano A., *Celebrare nella città dell’uomo*, in *La Vita in Cristo e nella Chiesa*, 2007(7). Anno LVI
- Evdokimov P. N., *L’Ortodossia*, Bologna 1966.
- *Teologia della bellezza. L’arte dell’icona*, Cinisello Balsamo 1990.
- Falsini R., *Gesti e parole della Messa. Per la comprensione del mistero celebrato*, Milano 1993.
- Giraud C. , *Unum Corpus. Trattato mistagogico sull’eucaristia*, Cinisello Balsamo 2001.
- Guardini R., *Lo Spirito della Liturgia. I Santi Segni*, Brescia 2003.
- Miccichè F., *Di te si dicono cose stupende, città di Dio (Sal 86). La carità nella polis*. Trapani 2007.
- Rivista liturgica, 2007/1
- Sorci P., *Annunciamo la morte del Signore nell’attesa della sua venuta*, Palermo 2001.